

Il presidente: l'autonomia deve rispettare le «condizioni essenziali» dell'unità nazionale

## Scalfaro: «Far presto le riforme rispettando il parlamento»

I tre moniti del Capo dello Stato. Il richiamo all'esperienza dei costituenti, «che impiegarono 18 mesi per il loro lavoro», forse un riferimento al problema della «prorogatio». Accordo generale sulla giustizia.

ROMA. «Il costituente di ieri ardisce qualche pensiero...»: il protocollo impone qualche divertente ipocrisia quando il capo dello Stato prenda la parola - come spesso gli capita - senza che il suo intervento sia previsto in scaletta. Come ieri mattina a Montecitorio a conclusione di un convegno sulla Costituzione. Il presidente della Corte Costituzionale, Renato Grunata, gli ha appena chiesto, deferente, qualche parola così all'improvviso... È Scalfaro, con una gaffe rivelatrice degli attenti preparativi della sua esternazione, legge da un foglietto le riflessioni e i moniti «trepidanti» che dedica ai costituenti di oggi.

Moniti che si racchiudono in particolare in punti tre, numero perfetto. Il primo riguarda i tempi: fate presto, pungola i partiti, e presto non vuol dire fretta. Il secondo attiene ai modi: attenti a non deragliare dai binari giusti e sperimentati, a mantenere poteri e dignità del Parlamento, senza eccessive concessioni, (che Scalfaro scorge criticamente in alcuni risultati dei lavori della Bicamerale), alle sirene del decisionismo e del presidenzialismo. Terzo punto: autonomia e decentramento? Per carità - è forse il retrospensiero scalfariano - non si ecceda nello strolciare a destra e a manca di federalismo. L'autonomia deve coniugarsi con le «condizioni essenziali» dell'unità nazionale.

Esternazione non di rito: Scalfaro proprio in questi giorni va svolgendo un tal crescendo di sortite pubbliche sulle riforme, che lascia intendere che il Parlamento nell'affrontare la questione troverà sul Colle un attento e non proprio neutrale osservatore. Già il problema dei tempi che occorrono per redigere la nuova «se-

conda parte» della Carta costituzionale è posta da Scalfaro in maniera così brusca da far intuire un'intento polemico. Il presidente la butta giù dura. In primo luogo: «Occorre operare molto bene, ma è anche necessario non perder tempo che non vuol dire certo esser frettolosi». E si sa che la fretta fa i gattini ciechi.

Di più, Scalfaro indica con un pizzico di sussiego l'esperienza esemplare compiuta dai costituenti mezzo secolo addietro: allora «si impiegarono 18 mesi per scrivere l'intera Carta Costituzionale», e ciò benché «più volte» l'assemblea dovesse occuparsi, nel frattempo, anche dell'«attualità politica». Il lavoro sulla Costituzione procedeva come un treno, in un clima di tensione culturale e passione politica che Scalfaro non nasconde di rimpiangere. Queste, invece, sono giornate che il presidente vive, dice, con «trepidazione», e occorre, quindi, che tutti abbiano chiaro che si deve «operare bene» e rapidamente.

C'è subito un risvolto di ordine personale: diciotto mesi ci vollero cinquant'anni fa? La scadenza del mandato di Scalfaro è tra diciassette: riferimento solo casuale? Se Scalfaro auspica una chiusura tempestiva dei lavori parlamentari sulle riforme, e insiste su scadenze rapide, ciò significa anche ribaltare l'argomento di chi ha escluso una vera e propria «prorogatio» del suo mandato. Scalfaro sembra dire ai parlamentari e ai partiti: se si dovrà prorogare il mio mandato sono fatti vostri. È vero, infatti, che in linea teorica sarebbe possibile evitare l'ingorgo istituzionale. Ma è il Parlamento che deve darsi tempi rapidi, se no... Se si dovrà prolungare la presidenza Scalfaro, insomma, non sarà certo

colpa mia, dell'attuale inquinamento del Colle. Ma delle vostre irresolutezze.

Non nominata, dietro l'esternazione di Scalfaro, è l'angoscia del presidente per il caso Previti e per i gravissimi pericoli che il lavoro dei costituenti potrebbe correre per via della crisi e degli incidenti giudiziari di Berlusconi e delle divisioni del Polo. Pronunciata qualche minuto prima della diffusione della notizia dei nuovi guai milanesi del Cavaliere, la perorazione quinarianza è anche un invito implicito a scongiurare eventuali e annunciate rappresaglie della destra sul terreno costitutivo. L'altra sera, conversando con i cronisti, il presidente aveva cercato di esorcizzare un simile esito disastroso dell'inchiesta Toghe pulite: il comportamento di Berlusconi è stato finora «inecepibile», s'era spinto ad affermare. Sinora...

E qui si passa ai contenuti. Appare indubbio che il presidente non è molto convinto della bontà di alcune delle conclusioni della Bicamerale. Dice: spero che il Parlamento «non perda poteri e dignità». Perché - scandisce - il Parlamento «è la voce, o meglio la volontà viva dell'intero paese, dell'intero popolo».

Anzi: il Parlamento «è» la democrazia. Il fatto che Scalfaro, al massimo, fosse disposto ad accettare una forma di semipresidenzialismo attenuato, all'austriaca, non solo è noto. Ma, attraverso la singolare diffusione di una videocassetta nella quale era registrato un incontro con alcuni studenti, il capo dello Stato aveva fatto sapere qualche tempo fa la sua opinione

ai commissari della sala della Regina, che poi, invece, si regolarono altrimenti. Scalfaro torna adesso alla carica, in vista del risolutivo dibattito parlamentare? Lo sapremo, probabilmente, dal tenore del messaggio a reti unificate che il presidente si appresta a diffondere la sera del 31 dicembre.

Più di routine, infine, il discorso di Scalfaro sull'autonomia amministrativa e il decentramento (si sa quanto poco lo convinca certa retorica neofederalista) e sul «rapporto vero, leale, a tutto campo, dello Stato con il cittadino». E di nuovo qui torna un forte accento di rimpianto per il lavoro costitutivo di cinquant'anni fa, quando si cercò di porre le basi di quella «sostanziale fiducia che non è ancora sorta o quanto meno non è quella che dovrebbe essere in democrazia».

Bei tempi, altri tempi, quando la Costituente cercò di realizzare «istituzioni idonee ad armonizzare i diritti dei singoli con quelli della comunità» in un clima di «passione e forte volontà politica», che - guardandosi attorno - Scalfaro non riesce a scorgere nei tempi presenti: «Oggi è più tempo di raziocinio che di entusiasmo».

Niente reazioni dal mondo politico, ancora impegnato a rispondere all'esternazione del giorno prima in materia di giustizia che deve rientrare «nel binario»: tutti d'accordo, da Flick a Veltroni, a Boato, a Macerati a Pecoraro Scario. Solo che ciascuno dà del pensiero di Scalfaro un'interpretazione diversa...

Vincenzo Vasile

Scarcerato il sindaco De Cosmo sotto inchiesta per concussione

## Taranto, Cito denuncia la Guardia di Finanza

Il deputato, sul cui capo pende una richiesta d'arresto, accusa i finanzieri di sequestro (erano andati a casa sua per notificargli un atto giudiziario).

### Rosabella esce da «Diario», redazione a Milano

Cambiamenti in vista a «Diario», il settimanale diretto da Enrico Deaglio che è stato allegato all'«Unità» sino all'ottobre scorso e che ora è in edicola da solo. Dalla società editrice del settimanale è uscita Rosabella, la società di Amato Mattia che deteneva il 33% delle azioni, ora ripartite al 50% fra gli altri due soci, Arca (editrice dell'«Unità») e Luca Formenton. La richiesta dell'azienda è inoltre che le due redazioni del settimanale, Roma e Milano, siano unificate a Milano. Il tutto dovrebbe avvenire in tempi brevi: l'ipotesi è che il numero confezionato interamente a Milano sia già quello in edicola il 28 gennaio oppure quello del 4 febbraio. Attualmente a Roma lavorano nove giornalisti, mentre tre, più il direttore, sono i professionisti a Milano. Di fronte all'ipotesi di trasferimento esprime «perplexità» il cdr della testata, che ne sta discutendo tempi e modi. (Adnkronos)

TARANTO. L'abbraccio con l'onorevole Giancarlo Cito, la visita alla «tenda della solidarietà» e in corteo fino a Palazzo di Città per ricevere gli applausi di consiglieri e sostenitori. Sono trascorse così le prime ore di libertà di Gaetano De Cosmo, sindaco di Taranto, per 43 giorni in carcere con l'accusa di aver ricosso tangenti.

Alle 11 in punto ha varcato il portone di via Speziale, dinanzi al quale lo attendeva il suo «deus ex machina» politico, l'on. Cito. «È stato un inferno - questo il suo primo commento - ma ce l'ho fatta perché sapevo del conforto dei tarantini e di quei 64 mila che mi hanno votato». Alla cosiddetta «tenda della solidarietà» ha trovato alcuni colleghi di giunta, alteratisi sotto il telone in segno di protesta per il provvedimento della magistratura. Alcuni hanno addirittura effettuato lo sciopero della fame. La metà ultima è stata il Comune, dove era in corso il Consiglio comunale. I consiglieri della maggioranza di centrodestra e il pubblico in sala ha applaudito calorosamente Gaetano De Cosmo e qualcuno si è entusiasmato al punto da abbracciarlo e baciarlo. Ma chi si aspettava le solite reazioni, esplosive e colorite dell'onorevole Cito è rimasto deluso. Muto come una sfiga. Il 6 novembre, questa la ricostruzione dei fatti, Gaetano De Cosmo, Carlo Patella, funzionario comunale, e Giuseppe Panico, cognato di Giancarlo Cito, vengono arrestati con l'accusa di concorso in duplice concussione collegata al pagamento di tangenti, da parte del titolare di una ditta di traslocchi e facchinaggio, per ottenere un appalto comunale. Nella vicenda viene chiamato in causa direttamente anche Cito, nei confronti del quale è stata inoltra-

ta alla Camera una richiesta di arresto che ha ottenuto il parere favorevole della giunta per le autorizzazioni a procedere. Dopo 43 giorni, il gip ha ordinato la scarcerazione degli indagati a seguito di due incidenti probatori durante i quali sono state confermate tutte le accuse. Domenico Illiano, il rappresentante della ditta concussa, ha infatti ribadito di aver pagato per ottenere il lavoro; Carlo Patella ha ripetuto al giudice di aver raccolto lo sfogo dell'imprenditore costretto a pagare tangenti.

Sulla scarcerazione si era pronunciato favorevolmente anche il pm Maurizio Carbone al quale De Cosmo ha riservato un'acida dichiarazione: «A me hanno votato 64 mila persone, non ho fatto nessun concorso per giudicare la gente». «Continuerò a fare il sindaco - ha concluso - e ci resterò fino a Duemila». In attesa di conoscere il verdetto dell'aula di Montecitorio per questa vicenda giudiziaria, l'on. Giancarlo Cito ha denunciato al presidente della Camera, al ministro di Giustizia e al comandante della Guardia di Finanza un tentativo indebito - a suo dire - di sequestro all'interno del proprio domicilio. Stando alla ricostruzione del parlamentare tarantino, mercoledì scorso un ufficiale e 4 finanzieri si sono presentati a casa sua per notificargli un atto giudiziario. «Sin qui nulla da eccepire», scrive Cito, che però si è opposto al sequestro di documenti che riguardano «Super 7», emittente tarantina «indebitamente e me associata nell'atto». Ne è nata una accesa discussione alla quale ha posto termine l'intervento di polizia e carabinieri.

Gianni Di Bari

## Editori Riuniti *Strenne '97* Editori Riuniti

Michail Gorbaciov  
**Riflessioni sulla rivoluzione d'Ottobre**  
Dal Palazzo d'Inverno alla perestrojka  
PRIMO PIANO  
pagine 144 - lire 15.000

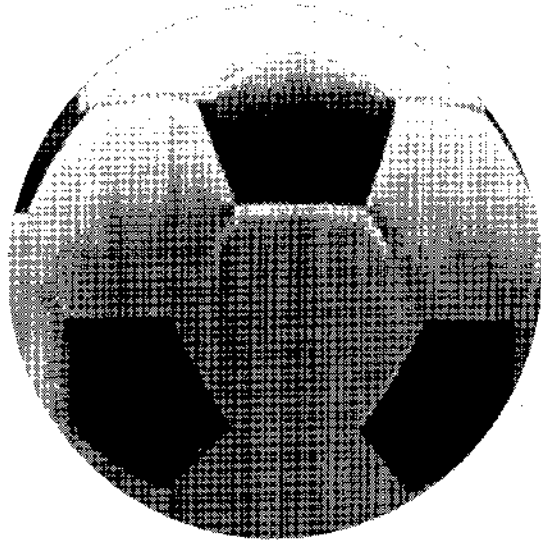


Paolo Rumiz  
**La secessione leggera**  
Dove nasce la rabbia del profondo Nord  
PRIMO PIANO  
pagine 224 - lire 20.000

Hugh Thomas  
**I giorni del bunker**  
La vera storia della fine di Hitler  
BIBLIOTECA DI STORIA  
pagine 352 - lire 32.000

Robert Louis Stevenson  
**Memorie**  
prefazione di Paola Colaiacono  
GLI INTROVABILI  
pagine 192 - lire 22.000

Marino Freschi  
**La Vienna di fine secolo**  
LE CAPITALI DELLA CULTURA  
pagine 320 - lire 36.000



Gian Paolo Ormezzano  
**Tutto il calcio parola per parola**  
pagine 256 - lire 25.000

Paola Rodari  
**Lo zoo delle favole**  
illustrazioni di Nicoletta Costa  
pagine 48 + floppy disk - lire 12.900

Antonella Gargano  
Paolo Chiarini  
**La Berlino dell'espressionismo**  
LE CAPITALI DELLA CULTURA  
pagine 264 - lire 35.000

Paola Rodari  
ENCICLOPEDIA DELLA FAVOLA  
**Biancaneve con gli stivali**  
Alla scoperta delle favole che si raccontano nel mondo  
libro + CD-ROM PC-MAC  
lire 49.900

Claudia Salaris  
**Marinetti**  
Arte e vita futurista  
IL CASO ITALIANO  
pagine 392 + 32 con ill.  
lire 38.000

Catherine Pont-Humbert  
**Dizionario dei simboli, dei riti e delle credenze**  
a cura di Cecilia Gatto Trocchi  
MEMO -  
pagine 272 - lire 28.000

Gianfranco Salvatore  
**IL ROCK**  
Gran Bretagna e Irlanda  
i dischi i musicisti gli stili  
500 biografie - 5.200 dischi  
2.000 musicisti - 1.000 capolavori  
CD-ROM PC-MAC - lire 29.900

